

Ancora sul crittogramma cristiano

Autor(en): **Poncini, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **12 (2009)**

PDF erstellt am: **28.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034053>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ancora sul crittogramma cristiano

ALFREDO PONCINI

Nel Bollettino dello scorso anno (pp. 17-18) avevo presentato il crittogramma cristiano dei primi secoli della nostra era, la cui immagine figurava sulla copertina del fascicolo.

La decrittazione del testo, cioè il messaggio ottenuto con la diversa disposizione delle lettere dalle quali il crittogramma è composto, dava in forma di croce due volte le parole latine *Pater noster* con l'aggiunta di due A e di due O (alfa e omega della lingua greca, allusione evidente a un testo dell'Apocalisse). Precisavo che una riproduzione del crittogramma era stata ritrovata anche in Ticino, a Stabio.

Ho ricevuto in seguito una gentile comunicazione dell'ing. Aldo Massarotti di Ranzo, che ringrazio per l'informazione, il quale da tempo si occupa di crittogrammi e che mi segnala quanto segue:

È possibile disporre le lettere del crittogramma anche nel modo seguente:

ORO TE PATER, ORO TE PATER, SANAS

cioè: «Ti prego o Padre, ti prego o Padre, (tu che) guarisci».

Anche con questa versione si richiama la preghiera rivolta da Cristo al Padre, preghiera che è fondamentale per i cristiani.

Il crittogramma è assai diffuso: si trova ad esempio nelle chiese antiche di Pieve Terzagni a Tremona, di San Pietro di Capestrano, di Verona (Suore Agostiniane), ma anche in Egitto e in Etiopia. Inoltre appare nella decorazione di una Bibbia carolingia ed è inciso sul fondo di un calice d'argento, trovato alcuni secoli or sono sull'isola di Gotland.

Secondo l'Enciclopedia Brockhaus (1953) il crittogramma fu riscontrato per la prima volta a Pompei, città distrutta dal vulcano Vesuvio nel 79 d. C. Se questa notizia corrisponde al vero, il crittogramma andrebbe retrodatato di almeno un secolo rispetto a quanto avevo supposto e sarebbe addirittura contemporaneo alla stesura dei Vangeli!

La cosa non deve però meravigliare più di tanto: sappiamo che già negli anni Sessanta del primo secolo d. C. c'era nella regione una piccola comunità cristiana. San Paolo, in viaggio per nave verso Roma, era sbarcato a Pozzuoli (Atti degli Apostoli 28, 13-14) dove aveva incontrato «dei fratelli cristiani» presso i quali si era trattenuto per una settimana.

L'ing. Massarotti comunica inoltre un lungo elenco di opere e di riviste che hanno studiato e discusso il crittogramma, cercando talvolta di interpretarlo come una formula magica «che in certi luoghi viene incisa sul pane imburato».

Errata corrige! Nell'articolo pubblicato sul Bollettino n. 11 si è intrufolato un banale errore di traduzione per il quale ci scusiamo con i lettori (errore che tuttavia non altera il senso e il valore del crittogramma): la parola latina *sator* significa «seminatore» e non «sarto», che sarebbe *sartor*.